

ATTI
del
Sodalizio Glottologico
Milanese

MILANO

2017

*Volume pubblicato grazie al contributo del Dipartimento di Studi Letterari,
Filologici e Linguistici dell'Università degli Studi di Milano*

© 2017

Edizioni dell'Orso S.r.l., via Rattazzi 47, 15121 Alessandria

Tel. 0131/25.23.49 - Fax 0131/25.75.67

E-mail: info@ediorso.it - commerciale@ediorso.it - <http://www.ediorso.it>

L'abbonamento si sottoscrive presso la Casa editrice:

– c/c bancario: IBAN IT22J0306910400100000015892 (specificando la causale);

– c/c postale: IBAN IT64X0760110400000010096154 (specificando la causale).

Realizzazione editoriale a cura di ARUN MALTESE (www.bibliobear.com)

Realizzazione grafica a cura di PAOLO FERRERO (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISSN 1972-9901

ISBN 978-88-6274-782-0

ATTI DEL SODALIZIO GLOTTOLOGICO MILANESE

Rivista fondata da Vittore Pisani
successivamente diretta da Giancarlo Bolognesi e Renato Arena

Direttore

Maria Patrizia Bologna

Comitato editoriale

Laura Biondi, Maria Patrizia Bologna, Rosa Bianca Finazzi,
Andrea Scala, Massimo Vai

Comitato scientifico

Alain Blanc, Giuliano Boccali, José Luis García Ramón,
Martin Joachim Kümmel, Marco Mancini, Andrea Moro,
Velizar Sadovski, Wolfgang Schweickard, Thomas Stolz,
Jaana Vaahtera

Comitato di redazione

Massimo Vai (Responsabile), Francesco Dedè (Segretario),
Paola Pontani, Alfredo Rizza, Andrea Scala

*I contributi sono sottoposti
alla revisione di due revisori anonimi*

Direttore Responsabile: Maria Patrizia Bologna

Registrata presso il Tribunale di Milano al n. 387 (24 giugno 2008)

PAOLA BENINCÀ

I clitici “soggetto” occitani comparati con i sistemi della Romània continua: il parametro del soggetto nullo e i residui di sintassi V2

Practically all Romance languages have complement clitic pronouns which basically replace the arguments of a verb. Only a sub-area of Romance, extending from France through northern Italy to the Adriatic Sea, also has subject clitics, connected to the syntactic subject of an inflected verb. The subject clitics of northern Italy have been studied in depth, and the resulting picture shows strong variation. A series of absolute and implicational generalizations, though, tells us that the variation is within a single system. The Occitan varieties of Piedmont and Southern France at first sight seem to belong to the same system; they have just fewer forms of subject clitics than other northern Italian dialects, and generally these clitics are optional. On closer inspection, though, more radical differences appear to exist between Occitan and northern Italian, in this respect. While in northern Italian and northern Romance it is possible to recognise links between subject clitics and subject agreement, in Occitan most of the functions of these elements appear to have a pragmatic nature. The only exception is the 3rd sg. impersonal clitic, which is obligatory. This property violates in a very interesting way the generalizations made on NIDs and leads us to conclude that while northern Romance varieties can be seen as types of non-null subject languages, Occitan dialects represent particular kinds of null subject languages.¹

1. Clitici oggetto e clitici soggetto nelle lingue romanze

Tutte le lingue romanze (con le dovute, limitatissime, eccezioni²) hanno pronomi

1. Per il grande aiuto che mi hanno dato fornendo dati e spunti interpretativi per le varietà occitane del Piemonte e della Francia meridionale ringrazio di cuore Matteo Rivoira, Jean Sibille, Massimo Cerruti, Riccardo Regis, Massimo Vai.

Per aver letto e commentato versioni precedenti di questo lavoro, sono grata a Mair Parry, Laura Vanelli, Mariachiara Berizzi, Guglielmo Cinque, Nicola Munaro, Jan Casalicchio, Christoph Schwarze, che hanno fatto commenti importanti e spesso anche incoraggianti. Ringrazio infine i due revisori anonimi della rivista, per le loro accurate e utilissime osservazioni.

Naturalmente, di errori e fraintendimenti sono responsabile solo io.

2. Le eccezioni sono documentate in varietà delle Dolomiti, illustrate e analizzate in [Paoli 2009], [Paoli 2014].

clitici oggetto (diretto e indiretto), con funzioni propriamente di pronomi. Solo le lingue della *Romània continua*, che comprende la Francia e l'Italia settentrionale, ha anche pronomi clitici soggetto³. Numerose lingue di quest'area sono attestate dal 12°-13° sec., spesso con continuità e ricchezza di testi, per cui si può seguire nei dettagli l'evoluzione della loro grammatica.

Fino al 17° sec. circa i dialetti dell'Italia settentrionale e il francese condividevano fondamentali caratteristiche, che oggi sono conservate solo in alcune varietà. Le esemplificherò con il dialetto padovano, una varietà che – oltre ad essere la mia lingua materna – è particolarmente conservativa e mantiene le caratteristiche pre-settecentesche presenti nei dialetti italiani settentrionali. Le metterò accanto a quelle parallele del francese *avancé* (tratte da [Renzi 1992], [Freddi 1997]), e a glosse o traduzioni in francese. Mi pare che in questo modo la comparazione sia più efficace, e permetta di vedere immediatamente la vicinanza di dialetti del nord Italia col francese, e più avanti le differenze delle varietà occitane rispetto alle altre varietà della *Romania continua*.

Nella discussione si fa riferimento a caratteristiche sintattiche collegate a posizioni nella struttura, in particolare alla periferia sinistra, l'area strutturale alla sinistra della posizione del soggetto nominativo [Rizzi 1997]. Quest'area, detta anche CP o area del complementatore, è utilizzata nella formazione delle frasi interrogative, con movimento del verbo alla sinistra della posizione del soggetto; nella fase medievale delle lingue romanze, il movimento del verbo a C avveniva in tutte le frasi assertive (si veda [Vanelli – Renzi – Benincà 1985]).

1.1. I clitici soggetto nella *Romania continua*

In questa sezione, sintetizzerò le caratteristiche morfo-sintattiche più significative dei clitici soggetto del francese e dei dialetti italiani settentrionali, che sono nella massima parte ricavate dall'indagine sistematica condotta da [Renzi – Vanelli 1983] e dalle generalizzazioni che questi studiosi ne hanno ricavato.

A differenza dei clitici oggetto diretto o indiretto, i clitici soggetto nelle varietà della *Romània continua* hanno caratteristiche diverse a seconda della persona del verbo.

A) I clitici di 3 sg. e pl. sono obbligatori se il verbo flesso (non impersonale, come in (1e)) non ha un soggetto realizzato fonologicamente (vedremo in (2) il caso di soggetti presenti ma non visibili, come nelle relative sul soggetto):

3. Il termine è corrente presso la Scuola padovana di Carlo Tagliavini, Giovan Battista Pellegrini, Alberto Zamboni (si veda, ad es., Pellegrini 1991). L'area è caratterizzata da fenomeni condivisi di tipo morfologico e fonologico, sia sincronici che diacronici. Lo studio della sintassi dei pronomi clitici soggetto permette di caratterizzare l'area anche per quanto riguarda la sintassi. Il termine ci sembra tuttora utile e lo utilizzerò anche in questo lavoro.

- (1) a *canta / el canta
 *chante / il chante
 b Toni (el) canta
 Antoine (il) chante
 c ela (la) canta
 elle (elle) chante
 d lori (i) canta
 eux (ils) chantent
 e bisogna cantare
 (il) faut chanter

Questo è il dato principale su cui si basa la classificazione di questi dialetti, e del francese, come lingue a soggetto obbligatorio.

B) I clitici soggetto di 3. sg. e pl. in queste varietà sono argomenti del verbo: lo dimostra il fatto che questi clitici soggetto, che sono facoltativi se è presente un soggetto lessicale, non possono comparire insieme ad alcuni precisi tipi di soggetto: un pronome interrogativo (2a), da un relativo (2b), o da un operatore come il Focus (2c) o un quantificatore negativo (2d):

- (2) a chi cante(-*lo)? / chi canta?
 qui chante(t-*il)? /qui chante?
 b el tozo che (*el) canta doman...
 le garçon qui (*il) chante demain....
 c MARIO / LU (*el) canta
 MARIO /LUI (*il) chante
 d nissuni (*el) canta
 personne (*il) chante

I tipi di soggetti che sono incompatibili con un clitico soggetto sono sostanzialmente degli operatori, e in quanto tali non possono essere dislocati a sinistra; è importante sottolineare che in questo i soggetti si comportano come gli oggetti diretti. Quindi, il clitico soggetto, apparentemente facoltativo, può essere inserito in realtà solo se il soggetto lessicale è dislocato a sinistra, quindi non con gli operatori, i quali non possono essere dislocati a sinistra.

C) Il clitico di 2. sg. è sempre obbligatorio in tutte le varietà (con alcune limitatissime eccezioni⁴), anche se il soggetto è espresso da un pronome tonico (in francese lo stesso vale anche la 1 persona):

4. I casi sono attestati e discussi da [Adami 2008], [Cerruti 2009], in particolare per varietà nelle vicinanze della Val di Non; in contesti di inversione del soggetto sono attestati anche in milanese arcaico (M. Vai, com. pers.): **(te) magnet* ‘tu mangi’, *sa magnet?* ‘cosa mangi?’.

- (3) a TI, te canti
 TOI, tu chantes
 b MI, canto
 MOI, je chante

Questo dato non ha ancora una spiegazione sintattica semplice (potrà forse essere collegato a proprietà dei tratti deittici dei pronomi di 1. e soprattutto 2. persona sg.). D'altra parte, l'importanza di questo dato ancora non spiegato è data dal fatto che quella sull'obbligatorietà del clitico di 2.sg. è la generalizzazione più forte della ricerca condotta da Renzi – Vanelli (1983).

D) Non tutte le persone hanno un clitico: tipicamente mancano quelli di 1 sg, 1 pl. e 2 pl., che però possono comparire come enclitici nelle domande dirette; in francese 1 e 2 pl. sono comparsi tardi come pronomi obbligatori, e tuttora non hanno propriamente la forma di clitici ma di 'deboli' (o *weak*: vedi [Cardinaletti – Starke 1999])⁵. Nel francese parlato informale i pronomi di 1 e 2 pl. possono tuttora essere omessi ([Sandfeld 1970], [Renzi 1992]).

In sostanza, i clitici soggetto che non possono fornire indizi per essere considerati argomenti del verbo sono i clitici corrispondenti alle persone deittiche del verbo, quelli che specificano tratti di [parlante] e [ascoltatore]. E questa è un'altra proprietà che caratterizza specificamente i pronomi deittici, questa volta non solo il deittico di 2 sg., singolare che abbiamo visto in (C), ma anche i plurali. Questi pronomi, in quanto obbligatori (2 sg.) o non esistenti (1 sg., 1 e 2 pl), non hanno quindi relazione con l'obbligo di esprimere un argomento che abbia la funzione di soggetto del verbo; questa funzione è invece alla base della presenza del clitico soggetto di 3 persona sg. o pl.

5. I pronomi "deboli" si distinguono dai clitici perché hanno un contenuto fonologico più 'pesante' dei clitici, hanno restrizioni sintattiche diverse e meno forti. I clitici sono costituiti da una sola sillaba leggera, formata da una consonante ed eventualmente una vocale, i deboli hanno una sillaba più pesante, o anche due sillabe. Si distinguono dai tonici perché non possono avere una preposizione. Un esempio chiaro può essere il pronome italiano *loro* con funzione di dativo, usato nell'italiano accurato, sostituito da *gli* nell'italiano informale. Mentre il clitico *gli* è obbligatoriamente adiacente al verbo (i), in enclisi o in proclisi (ii), il debole *loro* ha un margine di libertà superiore (iii), e il tonico (o libero) *a loro* ancora più alto (iv). Ad esempio abbiamo i seguenti contrasti:

- (i) Gli ho detto questo / *ho gli (già) detto questo / *ho detto-gli questo
 (ii) Posso avergli detto questo / *Posso aver dettogli
 (iii) *Loro ho detto / ho loro (già) detto / ho detto loro questo.
 (iv) A loro ho già detto questo

I pronomi *nous*, *vous* sembrano fonologicamente corposi a sufficienza da poter essere considerati "deboli" e non clitici, se questo assunto può spiegare il loro comportamento.

E) I clitici soggetto della *Romania continua*, esemplificati dal padovano, mostrano ancora la relazione etimologica con i pronomi soggetto latini:

	1	2	3
Singolare <i>procl.</i> <i>encl.</i>	\emptyset -i	<i>te</i> -to	m. (e)l, f. la m. -lo, f. -la
Plurale <i>procl.</i> <i>encl.</i>	1 \emptyset 1 -i	\emptyset -u	m. i, f. le m. -li, f. -le
<i>Imperson. encl /</i> <i>procl</i>			\emptyset (el / al)

Semplificando qualche aspetto (si veda, per una ricostruzione più approfondita, [Vanelli 1987, Vanelli 1996]), e senza addentrarci nei particolari dei processi di grammaticalizzazione, possiamo dire che la 1. sg. -i, che appare solo in forma enclitica, è uno dei possibili esiti regolari di lat. *ĒGO* > *ieo*, e la 2.sg. *tu, te* del lat. *TU*; le forme dei pronomi di 3. sg. derivano tutte dalla base lat. *ĪLL-*, con con distinzioni di genere e numero. La 2. pl. -u infine è da lat. *UOS*. Nel caso della 1. pl., abbiamo solo forme enclitiche costituite da un'estensione della 1.sg.; lo stesso tipo di estensione si vede più chiaramente in varietà di francese in cui il proclitico *je* della 1.sg. si estende alla 1.pl. proclitica.

1.2. I clitici soggetto nelle varietà occitane del Piemonte

Le **varietà occitane** del Piemonte occidentale hanno elementi clitici che accompagnano il verbo flesso, e hanno regole distinte a seconda delle persone, ma, diversamente da quanto notato sopra per il dialetti della *Romania continua*:

- a) i clitici di 3. persona non sono obbligatori se manca un soggetto, ma il verbo flesso impersonale è sempre accompagnato da un clitico;
- b) il clitico di 2. sg. non è obbligatorio in una normale frase assertiva principale;
- c) la presenza del clitico “soggetto” non è sensibile alla presenza di un soggetto operatore;
- d) le forme non hanno chiare relazioni con i pronomi latini;
- e) oltre al verbo impersonale, citato qua sopra in (a), un clitico ‘soggetto’ è obbligatorio se il verbo è alla 2 persona sg. e si trova in frase dipendente.

Un esame del comportamento di questa classe di elementi clitici dell'occitano di Piemonte configura una categoria di elementi clitici profondamente diversa dai sistemi che sono stati finora descritti e studiati.

La ragione per cui continuiamo a chiamarli clitici soggetto è il fatto che hanno una relazione precisa con il soggetto del verbo flesso. In origine, nella *Romania continua* avevano il ruolo di argomenti; nei dialetti settentrionali questo ruolo è diventato meno chiaro. Nelle varietà occitane sembra ancor meno chiaro.

Si deve tentare di dare una definizione più precisa di clitico e particella (anche senza riuscirci). Le conoscenze etimologiche danno indizi importanti per scegliere una direzione di ricerca o un'altra, o individuare un problema in favore dell'una o dell'altra soluzione. Va ricordato che l'individuazione di un'area occitana in seno alla Romània si basa sulla glottologia ottocentesca e sulla fonologia diacronica, ma si rivela un concetto ben fondato e rilevante anche per la sintassi.

2. I clitici “soggetto” dell'occitano piemontese

Questa ricerca si è sviluppata da una seduta dei seminari dell'[ASIt, *Atlante Sintattico d'Italia*] dedicata ai dati dell'area occitana del Piemonte e parte dall'osservazione di un dato che possiamo illustrare con le seguenti coppie di frasi (assertiva e interrogativa corrispondente):

- (4) a. 'mindzu 'mangio'
 b. 'ko(za) 'mindzu-ke? cosa mangio-ke?
 c. 'katu lu pan compro il pane
 d. 'katu-ke lu pan? compro-ke il pane?

Prenderò come base il sistema di **Rorà**, per il quale ho potuto avere come ottimo informatore il collega Matteo Rivoira. Una descrizione più dettagliata si trova in [Benincà 2014].

Tabella A: “soggetti” proclitici di Rorà.

sg.	1 Ø	2 t	3 m. a(l) / f. i(*1)
pl.	1 Ø	2 u(z)	3 m./f. i(*1)
Impersonale			3 la

Come si vede nella tabella, il clitico m. sg. *a* è seguito da *-l* quando il verbo flesso è un ausiliare che inizia per vocale; questo sistema si ritrova con diverse modalità anche nei dialetti piemontesi (si veda [Parry 1994], [Parry 2005], [Garzonio – Poletto 2012]). Il clitico di 3. f. è *i*, e non può esser seguito dal clitico di ausiliare; lo stesso clitico *i* vale per 3 pl., m., e f. (sistema che torna in friulano e in tedesco).

Quello che pare un clitico femminile, *la*, è invece un soggetto non argomentale:

- (5) a. **la** 'pares k 'pjero ariva're du'maŋ sembra che P. arriverà domani
 b. **la** pjøu piove

1.sg. e 1.pl. non hanno clitico soggetto; la 2. pl. ha il clitico *u* (*uz* in contesti di *liaison*):

- | | | |
|--------|-------------------------|-----------------------------|
| (5) c. | mindzu lu pum | mangio la mela |
| d. | hkœj 'mindʒen a l 'òstu | oggi mangiamo al ristorante |
| e. | parké u vu'le 'parte? | perché volete partire? |
| f. | uz a've dry'mi | voi avete dormito |

Nelle strutture inaccusative si ha un proclitico soggetto non-argomentale (anche un locativo non referenziale se il verbo ha una semantica adatta). Nelle interrogative principali, l'espletivo è facoltativamente ripetuto in enclisi (5c):

- | | | |
|--------|---|--|
| (6) a. | la i 'riva əŋ fi'ʒet | |
| | espl.-loc. arriva un ragazzo | |
| b. | də 'dʒent pa'rei la i n 'e 'gro | |
| | di gente così espl-loc-part. è tanti (ce n'è tanta) | |
| c. | ki la i veŋ (la) a tua lœa? | |
| | chi espl. loc. viene-espl viene al posto tuo? (chi viene al posto tuo?) | |

Tutti i proclitici sono facoltativi, tranne l'espletivo con i verbi impersonali. Vedremo le particolarità della 2 sg. nel prossimo paragrafo.

2.1. La 2. persona singolare: asimmetria principali-dipendenti

Nel resto della *Romania continua* il clitico di 2 sg. è sempre obbligatorio, mentre qui è facoltativo nelle principali (vedi (7)), e obbligatoria nelle dipendenti, rette da 'verbi ponte' o relative (8):

- | | | |
|--------|---|---|
| (7) a. | (t) lu 'leze e l ar'leze 'tut lu 'tamp | CL lo leggi e lo rileggi continuamente |
| b. | 'kate pa 'mai d 'pum | compri non mai di mele (non compri mai mele) |
| (8) a. | i m əŋ dit kə *(t) 'stydje 'sampe | mi hanno detto che CL studi sempre |
| b. | i m əŋ tʃa 'ma sə *(t) 'kate lu paŋ | mi hanno chiesto se CL compri il pane |
| c. | i m əŋ tʃamà ke libre *(t) vøle leze | mi hanno chiesto che libro CL vuoi leggere |
| d. | lu fiʒ k *(t) vu'lis nna-li lu libbre al e pa'rti | il ragazzo che volevi dargli il libro è partito |

Parlanti giovani, o comunque innovativi, tolgono il clitico nelle interrogative dipendenti su 'perché'.

L'asimmetria principali-dipendenti per un dato fenomeno è da trattare come un indizio che il fenomeno coinvolge il movimento del verbo, possibile nelle principali, limitato nelle dipendenti (vedi [Vanelli – Renzi – Benincà 1985], e una sintesi dei fenomeni di lingue a Verbo secondo (V2) come il tedesco o le lingue romanze medievali in [Benincà 2013]). In questo quadro, la particolarità delle dipendenti con *perché* trova una ragione, in quanto la mappatura delle posizioni della periferia sinistra ha indipendentemente localizzato questo elemento molto a sinistra, in una posizione che non interferisce con il movimento del V; per molti aspetti le frasi con 'perché' si comportano come principali (si veda [Rizzi 1997], [Rizzi 2001]).

Nelle varietà provenzali si osserva un'asimmetria solo per quanto riguarda la 2 sg. Come già accennato sopra, questa e altre peculiarità della 2 sg. sono forse collegate alla complessità dei tratti di 2. persona, con un tratto [+ ascoltatore] più alto del tratto [+ parlante] (si veda [Renzi – Vanelli 1983], [Poletto 2000: 30-32]).

2.2. Enclitici nelle interrogative dirette

Nelle interrogative appaiono particelle enclitiche al verbo; sono obbligatorie, tranne che nelle interrogative con *perché*.

Tabella B: soggetti proclitici e enclitici a confronto:- dialetto di Rorà.

Sing.	<i>procl.</i> <i>encl.</i>	1 Ø 1 -ke	2 t 2 -ty	3 m. a(l), f. i, <i>impers.</i> la 3 m. -lu, f. -li, <i>impers.</i> -la
Plur.	<i>procl.</i> <i>encl.</i>	1 Ø 1 -ke	2 u(z) 2. -u	3 m. f. i(*1) 3 m. f. -li / -(ke)

Con la 1. sg. la particella enclitica *-ke* è obbligatoria, tranne, di nuovo, nelle interrogative con *perché* (9c):

- (9) a. ki 'devu-**ke** salyà? chi devo-*ke* salutare?
 b. ko(za) devu-**ke** katà? cosa devo-*ke* comprare?
 c. pàrkè 'devu (**ke**) n'da 'lutta? perché devo-*ke* andare là

2.2.1. Interrogative di 1. sg. in altre varietà

Nel dialetto di **Prà del Torno** (fonte Massimo Vai) un'interrogativa principale ha l'enclisi dell'espletivo *la* negli stessi contesti in cui a Rorà si ha enclisi di *ke*, cioè 1 sg. pl:

- (10) a. kuz ai-*la* da catà? cosa ho-*la* da comprare? (cosa devo comprare?)
 b. kuza nu fan-*la* eura? cosa noi facciamo-*la* adesso? (cosa facciamo adesso?)

Per le 2. persone, gli enclitici sono riconoscibili come pronomi corrispondenti ai proclitici:

- (11) a. ud vas-ty? dove vai-tu?
 b. kuza feizé-u? cosa fate-voi?

Nel dialetto di Rodoretto di Prali (fonte Arturo Genre, dati ASIt) c'è enclisi di *lo* negli stessi contesti del *ke* di Rorà; (qui, come a Torre Pellice, la 1 pl. ha anche un proclitico *nu* (12c); 2. sg. e pl. hanno enclitici chiaramente collegati ai proclitici (13):

- (12) a. E mi soc minju-*lo*? e io cosa mangio-*lo*?
 b. Dunt i van-*lo*? dove essi vanno-*lo*?
 c. soc nu fan-*lo* euïro? cosa noi facciamo-*lo* adesso?
- (13) a. soc fezè-*u* euïro? cosa fate-*voi* adesso?
 b. soc a-*tü* fait? cosa hai-tu fatto?

Nel dialetto di Torre Pellice, infine, abbiamo un sistema parallelo; per la 2sg. *la* si aggiunge all'enclitico /ty/ ((15e)):

- (14) a. dunt vau-*la*? dove vado-*la*?
 b. dunt a vai-*la*? dove *cl* va-*la*?
 c. dunt nu van-*la*? dove noi andiamo -*la*?
 d. dunt i van-*la*? dove *cl* vanno-*la*?
- (15) a. dunt vas-ty-*la*? Dove vai-tu-*la*?
 b. dunt u ndé? Dove *cl* andate-*la*?

Vedremo avanti un confronto col guascone su questo aspetto.

In sintesi: sembra che in queste varietà i pronomi abbiano più la funzione di marcare una posizione funzionale che quella di esprimere dei tratti pronominali: marcano la testa alla quale, o oltre la quale, si è mosso il verbo, e quindi, indirettamente, permettono di identificare con precisione la posizione funzionale raggiunta dal verbo. Possiamo dire che più che di pronomi si tratta di particelle, se ci riferiamo al fatto che in una particella è più importante la funzione che la forma.

L'estensione di *-ke* parte dalla funzione di 1 sg. e passa successivamente a quella di 1. pl.: si tratta delle persone che contengono fra i loro tratti quello di parlante. Vedremo che questo fatto può essere interpretato in modo interessante.

Abbiamo visto una interessante asimmetria fra principali e dipendenti, con la 2. sg., che contiene cioè il tratto di [ascoltatore]. I tratti di [parlante] e [ascoltatore] sono ovviamente tratti di primaria rilevanza pragmatica. Ma prima di addentrarci nella discussione, vediamo di stabilire, se possibile, la natura, l'origine del clitico di 1.pl *-ke*: un complementatore o un esito di EGO? Valutiamo le proposte che sono state avanzate per ricondurre *ke* a un pronome clitico di 1. sg.

2.2.2. Ipotesi etimologiche avanzate sull'origine di *-ke*.

Come in altri processi di grammaticalizzazione, *ke* è un elemento che ha subito una specifica riduzione dei suoi elementi fonologici, per cui è divenuto impossibile stabilire un'etimologia ben fondata. D'altra parte, credo che l'etimologia di un dato elemento non sia affatto irrilevante per determinarne la funzione sintattica. Su *-ke* sono state proposte numerose ipotesi, che si possono ridurre a due filoni: A) *-ke* è esito di un processo fonologico; B) *-ke* risulta da un processo analogico.

Le ipotesi fonologiche sono sostanzialmente due:

1) *-ke* sarebbe esito di E(G)O > **eo* > *jo* > *j* in posizione enclitica, con susseguente processo di indurimento (*Verschärfung*) di *-j* in posizione finale.

Questo processo si trova in varietà di Romanzo svizzero ed è stato descritto da [Gartner 1883: 48], [Kamprath 1987]; questo processo però non è documentato in dialetti di quest'area o aree limitrofe, dove si trova invece un altro processo di 'indurimento', che colpisce una nasale in posizione finale (es. > /paŋ/ > /pak/). Il caso di *-ke* < *-j* sarebbe quindi un processo isolato, sorto solo in questa precisa forma morfologica.

2) *-ke* sarebbe direttamente l'esito del latino EGO in posizione enclitica: *kanto-eg* > *kantu-ek* > *kantu-k* > *kantu-ke*.

Si può obiettare, sulla scorta – ad esempio – di [Rohlf's 1968: § 434], che tutta l'area romanza ha alla base l'esito EGO > *eo*. Un argomento indiretto ma molto chiaro contro l'ipotesi viene inoltre da altre forme di *ke* raccolte nella zona, nell'Alta Val Pellice [Genre – Rivoira 2007] e nell'Alta Valle Po [Zörner 2008]:

- (16) a. *mindzu-ke?*
 b. *mindzu-ku?*
 c. *mindzu-kju?*
 d. *mindzu-kie?*
mangio-ke+io

Gli autori degli studi citati mostrano che l'enclitico è formato da *ke* a cui si aggiunge il pronome soggetto *u*, *ju*, *ie* < EGO. Se *ke* fosse un'evoluzione di EGO, avremmo due evoluzioni alternative dello stesso elemento, non riconducibili a diverso contesto fonologico. Da notare anche che questi enclitici più 'ricchi', a differenza del semplice *ke*, non vengono estesi ad altre persone, quindi hanno una marca esplicita di 1 sg. data dall'enclitico più esterno.⁶

3) Una terza ipotesi riconduce *ke* non a un pronome ma alla flessione verbale, e si basa sull'analogia. Parte dai verbi atematici, e suppone che sulla base *-k* di *dik* < DICO avrebbero esteso *-k* agli altri verbi atematici e successivamente a tutti gli altri verbi. L'obiezione più seria viene da Lotte Zörner [Zörner 2008: 128]: i dialetti della Valle Po hanno *-ke* interrogativo, in varie forme, ma non mostrano traccia di una estensione di *k* ai verbi atematici, un dato che dovrebbe documentare il primo passo

6. Massimo Vai e Mair Parry, che ringrazio, hanno richiamato la mia attenzione su [Widmer 1959, p. 84], [Miola 2013], che trattano altri casi apparentemente simili, dove un pronome dimostrativo diventa elemento funzionale. È probabile che non ci sia una relazione diretta fra questi fenomeni (come suggerisco brevemente in [Benincà 2017]), ma sarà bene indagare ulteriormente la questione, con una specifica comparazione dettagliata.

dell'estensione analogica. Naturalmente, si potrebbe supporre che la fase intermedia – l'estensione ai verbi atematici di *-k* – sia esistita e sia scomparsa dopo aver creato il processo analogico, come mi è stato suggerito; tuttavia vari principi della ricerca indicano che una soluzione del genere dovrebbe comunque essere messa all'ultimo posto nella lista delle possibili spiegazioni.

Osservazione generale: le ipotesi su *ke* dovrebbero anche render conto del fatto che questa forma peculiare nasce con verbi nella frase interrogativa principale.

Proviamo allora a partire dall'ipotesi più semplice, cioè che *ke* sia una particella che deriva dal complementatore. Il fatto che sia collegato alla 1 sg. non ha a che fare con l'accordo, con un ipotetico contenuto pronominale della particella, ma con fenomeni sintattici legati alla pragmatica.

Si può far notare che non si conoscono altri casi di complementatori incorporati in un verbo flesso, mentre sono descritti casi di flessione verbale incorporata in un complementatore (in [Cognola 2013] sono trattati casi presenti nel mòcheno, varietà tedesca parlata in nord Italia). Possiamo portare sostegno all'ipotesi che il *-ke* abbia origine da un complementatore mostrando altre caratteristiche peculiari del complementatore in altre varietà occitane, e per questo scopo ci spostiamo nel sud della Francia.

3. Il complementatore *que/ke* in Occitano Guascone

Se troviamo *-ke* enclitico di 1. sg in una data area, possiamo sperare che in qualche zona vicina lo si trovi in posizione proclitica. E se troviamo *ke* in posizione proclitica, soprattutto se lo troviamo *solo* in posizione proclitica, vengono ulteriormente indebolite le ipotesi etimologiche viste sopra, che tutte ipotizzavano processi legati alla posizione postverbale e in fine di parola.

Sulla scorta della classificazione ottocentesca basata sulla fonologia diacronica, che classificava l'occitano del Piemonte come parte di un'area che comprendeva l'occitano del sud della Francia, ho esaminato materiali del guascone e delle zone limitrofe, partendo dai dati dell'*Atlas Linguistique de la France* [ALF 1902-1910].

Queste aree sono anche descritte e analizzate in eccellenti descrizioni grammaticali, come [Ronjat 1937], [Bec 1963], [Bec 1973], [Lafont 1967], [Lafont 1991], [Rohlf 1970]; interessanti materiali si trovano nella *Revue des Patois Gallo-Romans* 1887-1892], e in ottimi lavori più recenti come [Lahne 2005], [Marcus 2010], [Sibille 2015], [Olivieri *et alii* 2015], [Florici 2014].

Cominciando dall'[ALF 1902-1910], nella carta 465 *j'entends* “sento” troviamo *k entendi* in un'ampia area del sud ovest della Francia. Dialetti confinanti hanno forme verbali senza clitico soggetto, altre hanno *je*. Nell'area di *k entendi* (Landes e Basses Pyrénées, parte di Gers e Hautes Pyrénées) troviamo altri fenomeni connessi.

La carta 83A dell'[ALF 1902-1910] ha tre contesti sintattici che sembrano mirati a determinare la natura di *ke*: è un clitico soggetto, un esito particolare di EGO, o una particella derivata dal complementatore?

Tabella C: I tre contesti della carta 83A, ALF

les deux que j'ai achetés	i due che ho comprato	il clit. sogg. è preceduto dal complementatore relativo
j'en ai plein la tête	io ne ho piena la testa	il clit. sogg. è accompagnato da clit. partit.
je l'ai déjà entendu	io l'ho già sentito	il clit. sogg. è accompagnato dal clit. oggetto

Particolarmente interessante il punto 664, Luxei (Sore, Landes), che ha un complementatore relativo specifico, *dun*; nella tabella seguente si confrontano due località guascone riguardo a questo contesto:

Tabella D

ALF Carta 83A, P. 664: Luxei (Landes)	ALF Carta 83A, P. 685: Artix (Arthez, B. Pyrénées)
(26) a <i>dun ey</i> "... que j'ai achété" (relativa)	(26) d <i>k è</i> "... que j'ai achété" (relat.)
b <i>ke n ey</i> "... j'en ai plein la tête"	e <i>ke n'ey</i> "... j'en ai plein la tête"
c <i>ke l ey</i> "... je l'ai déjà entendu"	f <i>ke l è</i> "... je l'ai déjà entendu"

Sia *ke* che *dun* provocano la scomparsa di *ke* soggetto; non si tratta quindi di cancellazione per semplice omofonia.

Nell'area occitana l'enclitico *ke* si estende dalla 1. sg. ad altre persone, precisamente nell'ordine alla 1 pl., 3 sg., e 3 pl. In alcune varietà di guascone l'estensione di *ke* alle altre persone è completa.

All'obbligatorietà della 2 sg. nelle varietà romanze abbiamo visto che corrisponde a Rodoletto e Torre Pellice la presenza del clitico *tu* in aggiunta all'enclitico *la* (vedi esempi (14-15)). Nel Guascone troviamo qualcosa di analogo: nella regione Landes il proclitico *ke* sembra attivare un soggetto nullo in tutte le persone del verbo, ma nelle Hautes Pyrénées alla 2 sg. deve essere aggiunto anche il pronome *tu*:

ALF, Carta 84: **tu as oublié** "tu hai dimenticato"

P. 664 (e tutti i punti di Landes):

(17) *k az* KE hai (dimenticato)

P. 685 (e tutti i punti di Hautes Pyrénées):

(18) *ke t az* KE tu hai (dimenticato)

3.1. Movimento del V a C e soggetto nullo

Nell'area del guascone sembra che la particella sparisca quando possiamo supporre che il V si sia mosso a C, cioè innanzitutto nelle interrogative principali. Questa

descrizione ricorda l’analisi delle lingue romanze medievali e il soggetto nullo asimmetrico: dalla posizione in cui il V regge la posizione di soggetto, cioè dalla periferia sinistra, il V legittima un soggetto nullo. Nel gascone troviamo infatti

ALF, Carta 85: *L’as tu lu?* ‘l’hai-tu letto?’

- (19) a. l a tu...? (molte località)
 b. l as...? (P. 664;: cfr sopra (17))
 c. l a...? (P. 685) (cfr sopra (18))

ALF, Carta 86: *Quelle age as tu?* ‘Che età hai-tu?’

- (20) ...as? (in tutti i punti dell’area)

Sembra rinforzata l’idea (sviluppata a partire dall’osservazione delle lingue romanze medievali) che la legittimazione di *pro* (e quindi il soggetto nullo) sia effettuata per reggenza da CP. Si suppone che la posizione del soggetto riceva un’interpretazione se il verbo regge da C la posizione del soggetto.

Si potrebbe concludere che in alcuni dialetti gasconi il verbo diventa a soggetto nullo se si muove a C, e in tutte le varietà il verbo diventa a soggetto nullo se si muove a C ed è accompagnato da un pronome *wh* (cfr anche milanese arcaico citato in nota 3).

Tuttavia, questa ipotesi legata al soggetto nullo asimmetrico non spiega perché la legittimazione di *pro* avvenga solo con la 2 sg., e perché il clitico soggetto sia in genere facoltativo. Possiamo mantenere l’ipotesi che l’asimmetria derivi da un tipo di V2, ma in questo caso la funzione non è quella di legittimare per reggenza un soggetto nullo, ma di legittimare per accordo un Topic nullo. Torneremo alla fine su questo⁷.

3.2. Qualche proprietà del complementatore in provenzale

[Meyer Lübke 1900 §564] sottolinea l’uso generalizzato del complementatore *ke* in provenzale. Generalmente precede il verbo flesso all’indicativo e al congiuntivo nelle frasi principali, non si trova mai nell’imperativo e nella frase negativa. Come esempio riporta un passo della contemporanea *Parabola del figliol prodigo* (es. (21)), e un passo di un testo del 1387 (es. (22)):

- (21) U òmi *qu’abè* dus hilhs; lou mei youen *que* disou au son pai....
 un uomo *que* aveva due figli; il più giovane *que* disse a suo padre....

- (22) Perarnaut que s’en es exit de l’ostau.
 Pierarnaldo se n’è andato dall’ostello

7. Le due modalità di legittimazione fanno riferimento a posizioni contigue nella struttura: la reggenza è un rapporto dall’alto in basso di un elemento semplice, come la flessione verbale, rispetto a un sintagma, come un oggetto o un soggetto; l’accordo, al contrario, agisce dal basso in alto, sempre fra una testa e un sintagma.

Si noti che siamo in frase principale, e *que* è preceduto dal soggetto lessicale.

Se *que* è un'evoluzione del complementatore, è ovvio concludere che si trova nella periferia, e quindi il soggetto è un Topic (come probabilmente in Portoghese moderno, si veda [Benincà 1995], [Benincà 2013]).

[Ronjat 1937, §774] sviluppa una riflessione più sottile, confrontando tre varianti di una frase principale dichiarativa:

- (23) a. que t parli
 que ti parlo“ti parlo”
- b. jou t parli
 io ti parlo
- c. jou que t parli
 io *que* ti parlo.

Ronjat ci dice che in (23c) il soggetto è un Topic. Quindi *que* marca in qualche modo il confine della periferia, nel senso che quello che si trova a sinistra è o Topic o Focus.

Ronjat fa un'altra osservazione interessante sulla domanda, che può avere due forme:

- (23) a. bos biene?
- b. que bos biene?
 vuoi venire?

Ma solo la prima è una vera domanda, mentre la seconda contiene una presupposizione di risposta positiva. La particella - possiamo supporre - attiva nel CP una particella collegata alle presupposizioni del parlante (per un'ipotesi che si appoggia a conclusioni analoghe si veda in particolare [Giorgi 2010]). La sintassi di queste domande 'non standard' è stata studiata in dettaglio negli ultimi decenni, da Hans Obenauer con la collaborazione di N. Munaro per il bellunese e di J. Garzonio per il fiorentino (si veda, fra l'altro, [Obenauer 2004]).

Infine, le caratteristiche di *que* gascone ricordano l'uso colloquiale di *que* 'enunciativo', descritto in particolare da [Etxepare 2010].

Il *que* gascone e spagnolo, come pure i pronomi "soggetto" dell'Occitano Piemontese, sono facoltativi, con contributo semantico scarsamente apprezzabile; questo può dipendere dal fatto che controllano dei tratti pragmatici, che sottolineano, per esempio, la partecipazione del parlante. La differenza fra un'asserzione con o senza il clitico/particella è quindi sfuggente, intuita ma non ben descrivibile nemmeno da parte dei nativi.

Il fatto che nei dialetti occitani del Piemonte apparentemente esista un pronome clitico espletivo non argomentale, è l'indizio più importante per suggerire un'ipotesi. Questo fatto non è sufficiente a trattare queste lingue come lingue parzialmente a soggetto non-nullo, al contrario sembra un indizio forte contro quest'idea. I dialetti

italiani settentrionali e il francese colloquiale mostrano che l’impersonale è la prima forma che può non avere il clitico soggetto, e la sua presenza in un sistema implica molto fortemente la presenza delle altre forme di 3 persona.

A questo proposito è importante il confronto con un fenomeno descritto per varietà di dialetti italiani sicuramente a soggetto nullo, come il siciliano o il napoletano. In questi dialetti, che non hanno mai avuto pronomi soggetto clitici, hanno un soggetto non argomentale facoltativo, *iddu, chille*: Catania: *s (iddu) chiovi ...* “se piove...”, (*iddu*) *av assài* “è tanto tempo (lett. “esso c’è molto”). Lingue a soggetto nullo possono quindi avere clitici “soggetto” espletivi, lingue a soggetto non-nullo invece non possono avere *solo* clitici “soggetto” espletivi.

Concludiamo che le varietà qui considerate sono lingue a soggetto nullo che hanno mantenuto i pronomi soggetto grammaticalizzandoli come particelle collegate all’attivazione di Topic obbligatoria. Il verbo flesso è sufficiente a legittimare un soggetto argomentale e referenziale: queste lingue sono quindi lingue a soggetto nullo ma non a Topic nullo. La legittimazione del Topic è richiesta da tratti che compaiono nella periferia sinistra della frase, residui del sistema medievale: il Verbo flesso risulta obbligatoriamente mosso nella periferia, dove una frase ben formata deve legittimare tratti, presumibilmente di tipo semantico e pragmatico.

Bibliografia

- Adami, I. 2008, *Le inchieste per l’ALD-II in Val di Non: analisi di alcuni fenomeni sintattici*, in G. Blaikner-Hohenwart et alii (eds), *Ladinometria. Festschrift für Hans Goebel zum 65. Geburtstag*, Univ. Salzburg, Romanistik / Libera Università di Bolzano / Istitut Cultural Ladin “Majon di Fascegn”, Istitut Ladin “Micurà de Rù 1, pp. 47–62.
- ALF (1902-1910) = *Atlas Linguistique de la France*, par Jules Gilliéron et Edmond Edmont, Paris, Champion.
- ASIt = *Atlante Sintattico d’Italia* www.asit.maldura.unipd.it
- Bec, P. 1963, *La langue occitane*, Paris, Presses Universitaires de France.
- 1973, *Manuel pratique d’occitan moderne*, Paris, Picard.
- Benincà, P. 1994, *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*, Bologna, Il Mulino.
- 1995, *Comp and SpecCP in medieval and modern Romance*, in A. Battye, I. Roberts (eds.), *Clause Structure and Language Change*. Oxford: Oxford University Press, pp. 325-344 [Trad. it. in Benincà 1994, pp. 213-242].
- 2013, *Caratteristiche del V2 romanzo. Lingue romanze antiche, ladino dolomitico e portoghese*, in F. Cognola, E. Bidese (eds.), *Introduzione alla linguistica del mòcheno*. Torino: Rosenberg & Sellier, pp. 65-83.
- 2014, “Subject” clitics and particles in Provençal, *Probus* 26(2): 183-215.
- 2017, *A comparison of northern Romance and Occitan ‘subject’ clitic systems. The null subject parameter and the residue of V2 as V-to-C*, *Annali di Ca’ Foscari. Serie Occidentale*. Venezia.

- <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/riviste/annali-di-ca-foscari-serie-occidentale/2017/51/>
- Cardinaletti, A. – Starke, M. 1999, *The Typology of Structural Deficiency. A Case Study of the Three Classes of Pronouns*, in H. van Riemsdijk (ed.), *Clitics in the Languages of Europe*, Berlin & New York, Mouton De Gruyter, pp. 145-233.
- Cerruti, M. 2009, *Strutture dell'italiano regionale*, Frankfurt am Main, Lang.
- Etxepare, R. 2010, *Some aspects of quotative constructions in Iberian Spanish*, Anuario del Seminario de Filología Vasca “Julio de Urquijo” 41(2).
- Floritic, F. 2014, *Dialectological evidence for a Predicate Focus analysis of Gascon ‘que’*, Université de Paris 3 – Sorbonne Nouvelle & LPP (CNRS).
- Freddi, L. 1997, *La struttura della frase nel francese popolare*. Tesi di Laurea, Università di Padova.
- Garzonio, J. – Poletto, C. 2012, *I clitici di ausiliare nelle varietà piemontesi*, in Garzonio (ed.), *Studi sui dialetti del Piemonte*. Quaderni di lavoro ASIIt, Padova, Unipress, pp. 107-122.
- Genre, A. 1997, *Appunti morfologici*. In A. Genre, T. Pons, *Dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca*, pp. XXIX-LXXV, Alessandria, Edizioni dell’Orso.
- Genre, A. – Rivoira, M. 2007, *L’occitano dell’Alta Val Pellice. Studio morfologico*. Torino: Provincia di Torino, Comunità Montana Val Pellice, Società di Studi Valdesi.
- Giorgi, A. 2010, *About the Speaker: Towards a syntax of Indexicality*, Oxford, Oxford University Press.
- Kamprath, Chr. 1986, *Suprasegmental structures in a Rhaeto-Romansh dialect*, PhD thesis, Univ. of Texas at Austin.
- Lafont, R. 1967, *La phrase occitane: Essai d’analyse systématique*. Paris: Presses Universitaires de France.
- 1991, *Okzitanisch: Interne Sprachgeschichte I. Grammatik*, in G. Holtus, M. Metzeltin, Chr. Schmitt (hrsg.), *Lexikon der romanistischen Linguistik* 5, pp. 1-18, Tübingen, Niemeyer.
- Lahne, A. 2005, *Die linke Satzperipherie im Okzitanischen*. MA Thesis, Friedrich-Schiller-Universität, Jena.
- Marcus, N.E. 2010, *The Gascon énonciatif system: Past, present, and future. A study of language contact, change, endangerment, and maintenance*, PhD Dissertation, University of California at Berkeley.
- Meyer-Lübke, W. 1900, *Grammaire des langues romanes, Tome troisième: Syntaxe*, Paris, Welter.
- Miola, E. 2013, *Innovazione e conservazione in un dialetto di crocevia. Il kje di Prea*, Milano, FrancoAngeli.
- Obenauer, H.-G. 2004, *Nonstandard wh-questions and alternative checkers in Pagotto*, in H. Lohnstein, S. Trissler (eds), *Syntax and Semantics of the Left Periphery*, Interface Explorations 9, Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 343-384.
- Olivieri, M. – Kaiser, G. – Palasis, K. – Zimmermann, M. – Faure, R. 2015, *Quand la dialectologie, la diachronie et l’acquisition se parlent: Étude comparative des*

- pronoms sujets en occitan et en français*. Intervento al Colloque SyMiLa 2015, Université de Toulouse 2-Le Mirail.
- Parry, M. 1994, *Piedmontese subject clitics: A diachronic perspective*, *Vox Romanica* 52, pp. 96-116.
- 2005, *Sociolinguistica e grammatica del dialetto di Cairo Montenotte*, Savona, Società Savonese di Storia Patria.
- Pellegrini, G.B. 1991, *Appunti sulla “Romània continua”: la palatalizzazione di CA*, in G. B. Pellegrini, *Dal Venetico al Veneto. Studi linguistici preromani e romanzi*, Padova, Editoriale Programma, pp. 190-205.
- Poletto, C. 2000, *The Higher Functional Field. Evidence from Northern Italian Dialects*, Oxford & New York: Oxford University Press.
- Regis, R. 2006, *I pronomi clitici soggetto nel Piemonte occidentale*, LIDI. *Lingue e idiomi d’Italia* 1, pp. 55-85.
- Renzi, L. 1992, *I pronomi soggetto in due varietà substandard; fiorentino e français avancé*, *Zeitschrift für romanische Philologie* 108.1.2, pp. 72-98 [rist. in L. Renzi, *Le piccole strutture*, Bologna, Il Mulino, pp. 123-154].
- Renzi, L. – Vanelli, L. 1983, *I pronomi soggetto in alcune varietà romanze*, in *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pisa: Pacini, pp. 121-145 [rist. in L. Vanelli, *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo*, Roma, Bulzoni, 1989, pp. 23-49].
- Revue des Patois Gallo-Romans 1887-1892 = Revue des Patois Gallo-Romans*, Recueil trimestriel publié par J. Gillieron et l’Abbé Rousselot, Paris-Neuchâtel.
- Rizzi, L. 1997, *The fine structure of the left periphery*, in L. Haegeman (ed.), *Handbook of Generative Syntax*, Dordrecht, Kluwer, pp. 281-337.
- 2001, *On the position Interr(ogative) in the left periphery of the clause*, in G. Cinque, G. Salvi (eds), *Current Studies in Italian Syntax. Essays Offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam, Elsevier-North Holland, pp. 286-296.
- Rohlf, G. 1968, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. 2 *Morfologia*, Torino, Einaudi.
- 1970, *Le gascon. Etudes de philologie pyrénéenne*, Tübingen, Niemeyer.
- Ronjat, J. 1937, *Grammaire istorique des parlers provençaux modernes 3, Morphologie et formation des mots. Notes de syntaxe*, Montpellier, Société des Langues Romanes.
- Sandfeld, K. 1970, *Syntaxe du français contemporain I, Les pronoms*, Paris: Champion.
- Sibille, J. 2012, *Les clitiques sujets dans le parler occitan de Chiomonte et des Ramats (Italie)*, *Revue de Linguistique Romane* 76, pp. 401-435.
- 2015, *Description de l’Occitan parlé à Sénailac-Lausés (Lot) et dans les communes voisines*, Toulouse, Lambert-Lucas.
- Vanelli, L. 1987, *I pronomi soggetto nei dialetti settentrionali dal Medioevo ad oggi*, *Medioevo Romanzo* 12, pp. 173-211 [rist. in Vanelli 1998, pp. 51-89].
- 1996, *Convergenze e divergenze nella storia del pronome e dell’articolo: esiti di ILLUM nei dialetti italiani settentrionali*, In Benincà et alii (eds.), *Italiano e*

- dialetti nel tempo. Saggi di Grammatica per Giulio Lepschy*, Roma: Bulzoni, pp. 369-386 [rist. in Vanelli 1998, pp. 245-261].
- 1998, *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo*. Roma: Bulzoni.
- Vanelli, L. – Renzi, L. – Benincà, P. 1985, *Typologie des pronoms sujets dans les langues romanes*, in *Actes du XVIIème Congrès International de Linguistique et Philologie Romane*, (Aix-en-Provence 1983) III, 163-176. [trad. ingl., *A typology of Romance subject pronouns*, in I. Roberts (ed.), *Comparative Grammar II, The Null Subject Parameter*, London, Routledge, 2007, pp. 234-245; trad. ital. in Benincà 1994, pp. 213-245].
- Widmer, P.A. 1959, *Das Personalpronomen im Bündnerromanischen in phonetischer und morphologischer Schau*, A. Francke, Bern.